

CRISI IN VALBELLUNA

Acc, pressing parlamentare Ma Giorgetti rinvia il vertice

Il 22 c'è un tavolo con i sindacati, ma solo in teleconferenza. «Non ci stiamo, manifesteremo davanti alla sede del Mise». / PAGINA 16

Acc, Giorgetti prende ancora tempo Rinviato l'incontro con i parlamentari

Il 22 tavolo con i sindacati, ma solo in teleconferenza: «Non ci stiamo, manifesteremo davanti alla sede del Mise»

Francesco Dal Mas

BORGO VALBELLUNA

Non ci sarà, oggi, l'incontro fra i parlamentari bellunesi e il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. L'appuntamento è stato rinviato al 25 novembre. È stato invece confermato per il 22 l'appuntamento con il sindacato. Ma in videoconferenza.

AUTOCONVOCAZIONE IL 22

Ecco perché Michele Ferraro, segretario della Uilm, propone a **Fiom** e **Fim** un'autoconvocazione a Roma per il 22, in presenza. «L'Acc ancora non l'ha mai avuto, l'Ideal Standard lo avrà il 17», ricorda Ferraro. «Se vogliono portarci al fallimento abbiamo il coraggio di dircelo in faccia, guardandoci negli occhi». Se l'appuntamento non verrà fissato, l'autoconvocazione, secondo il dirigente della Uilm, è dovuta. «Insieme alle altre sigle sindacali stiamo considerando», conferma Mauro Zuglian della Fim Cisl, «l'opportunità di organizzare per tale data una manifestazione che potrebbe tenersi anche davanti alla sede del Mise. Le soluzioni ribadite sabato piazza a Mel sono due: un accordo più estensivo con Electrolux o l'intervento di Fincantieri. Il tempo concesso ormai sta finendo, è necessaria più

che mai una decisione chiara e azioni conseguenti da parte dell'esecutivo». Registriamo invece – annota Zuglian – che è stata posticipata la riunione tra i politici locali e il ministro Giorgetti, dimenticando ancora una volta che di tempo non ne abbiamo.

PARLAMENTARI

Di fronte al posticipo dell'incontro di oggi al giorno 25, qualche deputato o senatore ha rischiato d'irritarsi, tenendo conto degli umori dei mille di sabato a Mel. Ma poi, tutti insieme – Dario Bond, Marco Badole, Roger De Menech e Luca De Carlo – hanno detto di voler vedere il bicchiere mezzo pieno anziché mezzo vuoto. E cioè di considerare il rinvio come un estremo tentativo di verificare le ultime possibilità d'individuare per l'Acc una via d'uscita. Cioè un investitore interessato a rilevare l'attività dopo magari una soluzione ponte, attraverso la NewCo suggerita dal ministro D'Inca o il coinvolgimento di Fincantieri. Certo è che i parlamentari non si sono rimessi con le braccia conserte ad aspettare. Hanno scritto una lettera al ministro. E il senso della missiva lo hanno sintetizzato in una nota diffusa da Dario Bond. «L'asta di vendita di Acc, la seconda, ha come data di scadenza il 20 novembre. A questo punto, bi-

sogna prolungare i termini della cessione dell'impianto di Mel», mandano a dire i parlamentari. «Non vi è alcun problema nel caso fossimo ancora nella concreta e piena agibilità per ricercare e gestire soluzioni industriali alla crisi Acc», sottolinea Bond. «Interpreto quindi che probabilmente è nelle intenzioni del Mise di portare a termine, sino alla scadenza normale, l'attuale amministrazione straordinaria. Infatti è nostra intenzione portare all'attenzione del ministro una serie di punti di possibile soluzione che necessitano di uno spazio di verifica non contenibile entro la data del 20 novembre».

OBBLIGO DEL MISE

«Crediamo», insiste Bond, «sia interesse del Mise verificare e ricercare tutte le strade possibili per una soluzione in Acc». Va precisato che l'incontro con Giorgetti era stato sollecitato anche per l'Ideal Standard. Siccome la situazione più critica è quella dell'Acc, Bond e i suoi colleghi mettono le mani avanti: l'amministrazione straordinaria va prolungata fino alla scadenza naturale, come è stato chiesto dall'assessore Elena Donazzan, che parlava su delega del governatore Zaia. Che cosa significa? Che il commissario Castro non va disarcionato anzitempo, come qualcuno

vorrebbe, ritenendo che via Castro tutto si semplifica. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il discorso del vescovo monsignor Renato Marangoni durante la manifestazione di sabato in piazza Papa Luciani a Mel